



Perù: "Vizcarra, niente più bugie"

Il Perù è uno dei paesi dell'America Latina più colpiti dalla pandemia. All'ospedale Honorio Delgado di Arequipa, molte persone infette devono trascorrere le notti all'aperto, in auto o in tende di fortuna nel parcheggio. Alcuni giorni fa, il presidente Martín Vizcarra è andato lì per fotografare se stesso in cerca di pubblicità. Fingendo di dare l'idea che la situazione è sotto controllo, ha ordinato che tutti i pazienti fossero rimossi dai luoghi visibili. Ciò che non si aspettava era di essere accolto da una protesta dei medici e degli operatori sanitari al grido di "Vizcarra, niente più bugie" e "la gente sta morendo".

È bene sapere che il Perù è stato fino a poco tempo fa considerato il "miracolo latinoamericano" per la sua crescita macroeconomica. Tuttavia, la pandemia ha rivelato le grandi ingiustizie e disuguaglianze celate, con il 70% di lavoro informale, lo svuotamento del sistema sanitario pubblico, e una democrazia decadente le cui linee guida costituzionali della terrificante dittatura civile-militare di Alberto Fujimori (presidente dal 1990 al 2000).

Il presidente Vizcarra, con i suoi grandi veicoli e le guardie del corpo, ha dovuto lasciare l'ospedale di fronte alla protesta. Nel bel mezzo del dramma e dell'emergenza, una piccola vittoria della dignità umana.